

ACCADEMIE & BIBLIOTECHE D'ITALIA

Trimestrale di cultura delle biblioteche e delle istituzioni culturali



A cura della Direzione generale per le biblioteche,
gli istituti culturali ed il diritto d'autore

MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO

1-2/2013

Anno VIII nuova serie, gennaio-giugno

GANGEMI EDITORE

ACCADEMIE & BIBLIOTECHE D'ITALIA

Trimestrale di cultura delle biblioteche e delle istituzioni culturali

A cura della Direzione generale per le biblioteche,
gli istituti culturali ed il diritto d'autore

1-2/2013

Anno VIII nuova serie, gennaio-giugno

MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO

Aut. Trib. Roma n. 97 del 1/3/2006

DIRETTORE RESPONSABILE
Rossana RummoVICEDIRETTORE
Angela BenintendeDIRETTORE EDITORIALE
Angela Adriana CavarraCAPO REDATTORE
Laura LanzaREDAZIONE
Maria Itala Appi
Rosanna Ciolina
Francesca Concordia
Madel Crasta
Serena Dainotto
Maria Cristina Dattoli
Silvia De Vincentiis
Marina Giannetto
Claudio Leombroni
Paola Lolli
Anna Maria Mandillo
Paola Paesano
Rosa VinciguerraEDITING
Anna LucchinoTRADUZIONE
Michela CalisseSEGRETERIA
Anna Lucchino
Emanuela Virnicchi**sommario****EDITORIALE**

Rossana Rummo

5

TEMI E PROBLEMI*Leonardo da Vinci in Biblioteca Reale di Torino:
tra tutela e valorizzazione*

Giovanni Saccani - Clara Vitulo

7

*Leggere e interpretare: fonti e scrittura della storia
nel fondo Santarelli della Biblioteca di storia
moderna e contemporanea*

Alessandra Scaccia

22

*La Società di Studi Fiumani compie novant'anni
(1923-2013). Dopo l'esodo il ritorno a Fiume*

Marino Micich

30

*La memoria, modello per il futuro.**Il ruolo delle istituzioni culturali*

Gianvito Mastroleo

39

FOCUS*Magazzini digitali: un servizio per il deposito e per
l'accesso nel lungo periodo delle pubblicazioni digitali*

Giovanni Bergamin

43

*La digitalizzazione del patrimonio culturale:
lo stato dell'arte, le opportunità future*

Rossella Caffo

48

*Eredità culturale e nuove tecnologie alla Biblioteca
di storia moderna e contemporanea*

Simonetta Buttò

60

*La Biblioteca nazionale centrale di Roma partner
del Progetto Google Books: considerazioni e aspettative*

Marina Venier

69

Tutti in Google appassionatamente

Mauro Giancaspro

75

DOCUMENTI E INFORMAZIONI

CONVEGNI E MOSTRE

83

RECENSIONI E SEGNALAZIONI

113

LA PAROLA A...**L'ARCHIVISTA***Documenti d'archivio. Una banca dati per le dichiarazioni
d'interesse culturale*

Andrea Amati

121

LEGGERE E INTERPRETARE: FONTI E SCRITTURA DELLA STORIA NEL FONDO SANTARELLI DELLA BIBLIOTECA DI STORIA MODERNA E CONTEMPORANEA

Alessandra Scaccia*

“Un libro di storia, oggi, va sempre, in qualche misura, controcorrente. Il grande fiume delle trasformazioni tecnologiche e sociali e dei mutamenti o rivolgimenti psicologici collettivi rischia di precederci e superarci continuamente”¹ “Ciò che torna essenziale (e utile) è di aggiornare la conoscenza del reale attraverso una complessa e sensibile percezione e con rigore scientifico [...]. Leggere nel presente, interpretare la storia in atto, e nell'atto di leggerla, contribuire a cambiarla”².

Enzo Santarelli appartiene a quella generazione di storici formatasi nell'immediato dopoguerra, che si definì marxista e si dedicò allo studio della contemporaneità per l'urgenza di interpretare una realtà in profonda trasformazione e di dare sostanza alla propria passione civile e al proprio impegno politico³.

Dall'esperienza dell'8 settembre e dalla scelta resistenziale⁴ Enzo Santarelli era uscito profondamente mutato, lasciando alle spalle un'adolescenziale adesione al fascismo totalmente acritica. Le avidhe letture nella piccola libreria di Piero Lacaita a Manduria, presa d'assalto con i compagni allievi ufficiali, nell'estate 1943, e continuate fortunatamente in quello che fu un vero e proprio viaggio di iniziazione; Oriani, Croce, Labriola e il contatto con la miseria e la grande vitalità della gente del Sud, svilupparono in lui una profonda sensibilità sociale e un immediato bisogno di partecipazione e di democrazia. Dall'incontro con Benedetto Croce e dall'adesione al liberalismo, alla frequentazione con Buonaiuti e poi con Capitini

* Biblioteca di storia moderna e contemporanea.

¹ Enzo Santarelli, *Storia critica della Repubblica. L'Italia dal 1945 al 1994*, Milano, Feltrinelli, 1996, p. XVI.

² Enzo Santarelli, *Imperialismo, socialismo, terzo mondo. Saggi di storia del presente*, Urbino, Quattroventi, 1992, p. 11-12.

³ Per la sua ricca e varia produzione storiografica cfr. *Bibliografia degli scritti di Enzo Santarelli* a cura di Ermanno Torrici in *Per Enzo Santarelli. Studi in onore* a cura di Paolo Giannotti e Stefano Pivato, n. monog. di “Quaderni del Consiglio Regionale delle Marche”, 10 (2005), n. 67, p. 245-280; e il saggio di bibliografia critica, contenuto in *Introduzione* allo stesso volume, a firma dei curatori, Paolo Giannotti e Stefano Pivato, p. 13-40.

⁴ Enzo Santarelli, *Mezzogiorno 1943-1944. Uno sbandato nel regno del Sud*, Milano, Feltrinelli, 1999.

⁵ Enzo Santarelli, *Da Oriani a Labriola. Un salto di classe in I comunisti raccontano. Cinquant'anni di storia del PCI attraverso testimonianze di militanti*, a cura di Massimo Massara, v. 1, 1919-1945, Milano, Teti, 1972, p. 163-168.

nella ricerca di una chiara istanza laica di riscatto delle classi povere, sarebbe approdato a un umanesimo socialista⁵, come egli stesso lo definisce, e all'adesione al Pci nel 1948 (dopo la sconfitta del Fronte popolare nelle prime elezioni politiche), dal quale non si sarebbe più distaccato fino allo scioglimento del partito nel 1991⁶.

Portò avanti con pari impegno l'attività di ricerca storica e l'attività politica. Fu segretario di sezione del Pci ad Ancona, e fece parte della Commissione nazionale cultura del partito. Deputato nella terza legislatura dal '58 al '63, promosse molte iniziative per lo sviluppo culturale delle Marche e si batté a favore dell'attuazione del disegno costituzionale relativo alle regioni⁷. Abbandonò la politica attiva nel 1963, stesso anno in cui ebbe inizio la sua carriera nell'università come docente di quella disciplina, la "storia contemporanea" che solo pochi anni prima era entrata a pieno titolo tra le materie di insegnamento universitario con il conferimento di una cattedra a Giovanni Spadolini.⁸

La biblioteca personale di Enzo Santarelli, storico contemporaneista, professore ordinario per un trentennio, fino al 1992, nell'Università di Urbino, ha raggiunto e superato, nell'arco della sua vita di studi, i 20.000 titoli tra monografie e opuscoli, oltre a comprendere una collezione di 1200 periodici e una raccolta di oltre 700 numeri unici.

A una prima osservazione d'insieme, oltre alla ricchezza della raccolta, colpisce la presenza consistente di opuscoli accanto alle monografie: un terzo circa sul totale dei titoli. Questi materiali, assieme ai numeri unici e alla collezione di periodici, costituiscono un tratto connotativo (e singolare) della biblioteca.

Pubblicazioni a carattere divulgativo o di propaganda o celebrativo, prodotte da movimenti politici e sociali, a volte espressione di comunità locali, gli opuscoli, i numeri unici, vengono ad acquisire, a distanza di tempo, valore di documenti, di fonti preziose per la storia di quei movimenti e, più in generale, per la ricostruzione del dibattito pubblico e del contesto sociale e culturale.

L'interesse per tale tipologia di fonti e per gli strumenti della ricerca storica era maturato in Santarelli nei primi anni '50, con la collaborazione alla rivista "Movimento operaio", fondata in quegli anni a Milano da Gianni Bosio, che aveva avviato, tra i primi, un'attività di documentazione e raccolta di materiali sulla storia del movimento operaio. Dall'"indispensabile" lavoro di reperimento e di illustrazione di fonti si sarebbe poi presto passati a un lavoro di sintesi, all'"affresco", nel quale, superata l'impostazione crociana, la storiografia marxista, evidenziando il ruolo delle classi subalterne, avrebbe reinterpretato la storia non più solo come storia delle classi dirigenti, ma come storia complessiva di diversi attori sociali. Partecipe al vivace dibattito su questi temi, che coinvolse molti tra gli storici del dopoguerra, per lo più suoi coetanei, e si svolse su varie

⁵ Simone Massaccesi, *Enzo Santarelli tra militanza politica e ricerca storica*, Ancona, Affinità elettive, 2006.

Si sottolinea l'importanza che il libro di S. Massaccesi ha avuto per la stesura del presente lavoro.

⁷ Massimo Papini, *Enzo Santarelli e la nascita dell'Istituto marchigiano per la storia della Resistenza* in *Per Enzo Santarelli*, cit., p. 281-296.

⁸ Gilda Zazzara, *La storia a sinistra. Ricerca e impegno politico dopo il fascismo*, Roma-Bari, Laterza, 2011.

riviste: dal '54, su "Il contemporaneo" a opera di Claudio Pavone, e poi su "Movimento operaio" (passata all'editore Feltrinelli e diretta da Armando Saitta) ad opera di Santarelli stesso, egli, convinto assertore della storia "integrale" (secondo la visione di Gramsci), continuerà comunque a coltivare uno spiccato interesse per la stampa "minore" e "d'occasione", per il suo carattere spontaneistico ed estemporaneo, come anche per la stampa periodica "regolare", in quanto strumenti di registrazione immediata dei mutamenti e delle evoluzioni in campo sociale e politico. Di grande importanza formativa, nella sua esperienza di giovane studioso, fu il lavoro per la Biblioteca Feltrinelli per la pubblicazione della *Bibliografia della stampa periodica operaia e socialista italiana (1860-1926)*, amplissimo progetto di ricognizione, diretto da Franco Della Peruta, poi interrotto per mancanza di risorse dopo l'uscita dei volumi su Messina e Milano.⁹

Dislocata tra Roma, patria di elezione, Urbino, sede di lavoro, e Ancona, città natale con la quale egli aveva mantenuto un legame forte e fattivo, la vastissima biblioteca è oggi interamente a disposizione di studiosi, studenti e del pubblico, per i quali tutti Santarelli nutriva un profondo rispetto. Prossimo al pensionamento, infatti, egli dava il via con un primo atto di donazione a una serie di trasferimenti delle sue raccolte a favore di istituti pubblici.

Nel 1992 la Biblioteca del Polo umanistico dell'Università di Urbino riceveva in dono la ricchissima emeroteca, 1200 tra quotidiani e riviste, pubblicati in massima parte tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento: giornali e fogli espressione dell'iniziativa operaia e socialista, riviste politico-culturali del primo Novecento ("La Voce", "Lacerba", "Solaria", "L'Unità" di Salvemini, "La Critica" di Croce), periodici dell'area anarchica e libertaria, e, inoltre, pubblicazioni del ventennio fascista, della Resistenza, oltre a un certo numero di riviste di storiografia. La donazione era sottoposta a due condizioni: che il fondo, intitolato a suo nome, fosse effettivamente messo in consultazione e che ne fosse redatto un catalogo, che venne edito nel 1998.¹⁰ In queste richieste, oltre all'intento di preservare il frutto di un appassionato lavoro di documentazione, era evidente il desiderio di continuare a mantenere un legame con l'insegnamento universitario, offrendo strumenti e stimoli alla ricerca di studiosi e studenti, come ha ricordato il rettore di Urbino, Giovanni Bogliolo¹¹.

Nel 1997 il professor Santarelli trasferiva alla Biblioteca di storia moderna e contemporanea di Roma, con la quale intratteneva da tempo cordiali rapporti di studio, una parte cospicua e importante della sua raccolta libraria, che entro il 1999 è stata interamente sistemata e catalogata: si tratta di numeri unici e di opuscoli in numero di circa 6000 unità bibliografiche complessive.

La collezione di numeri unici, tanto interessante quanto inconsueta, è co-

⁹ Simone Massacesi, *Enzo Santarelli*, cit., p. 95-142.

¹⁰ Università degli studi di Urbino, Biblioteca centrale, *Fondo Enzo Santarelli: catalogo*, a cura di Ermanno Torrico, Urbino, Arti grafiche ed., 1998.

¹¹ Giovanni Bogliolo, *Nota introduttiva* in *Per Enzo Santarelli*, cit., p. 7.

stituita da 751 pezzi, per la maggior parte rari, pubblicati lungo un arco di tempo di più di un secolo, tra il 1880 e il 1990, una documentazione preziosa della quale la Biblioteca ha pubblicato nel 2000 un catalogo¹² che riproduce fedelmente l'ordinamento e i titoli delle sezioni, fissati da Santarelli stesso grazie all'aiuto della figlia Nora già dal 1995, come egli riferisce nella premessa. Le aree più rappresentate sono il movimento operaio italiano, il movimento e il pensiero anarchico, i movimenti sociali, studenteschi e giovanili del dopoguerra (il Sessantotto e il Settantasette, il neo-femminismo), i movimenti libertari a livello internazionale (sotto il titolo di *Internazionalismo*, 1974-96), ma anche la produzione editoriale scaturita da iniziative culturali di carattere popolare (la goliardia, le feste popolari, le manifestazioni musicali come Piedigrotta). Sottolineando l'importanza di questi materiali "per una più articolata conoscenza della società, delle mentalità, della cultura" egli osserva: "Sarebbe azzardato certo affermare una posizione privilegiata del numero unico fra le altre fonti documentarie; tuttavia una buona conoscenza di queste fonti aiuta il ricercatore nel suo studio specifico ed allarga la sua sensibilità consentendogli di porre in rilievo di volta in volta questo o quel punto apparentemente marginale ma sintomatico"¹³.

Gli oltre 5000 opuscoli compresi nell'acquisizione ne rappresentano una parte altrettanto importante, sia sul piano qualitativo sia sotto il profilo della consistenza. Perfettamente conservati e ordinati, essi si riferiscono prevalentemente a due aree documentarie: la pubblicistica politica italiana edita tra la fine dell'Ottocento al secondo dopoguerra e gli assetti e le vicende politiche internazionali, con una specifica attenzione ai paesi extraeuropei. Oltre agli interessi di Santarelli relativamente alla nascita e agli sviluppi del movimento operaio e al pensiero marxista, la raccolta testimonia una spiccata attenzione verso i temi costituzionali e la questione istituzionale, il "dualismo" italiano e lo sviluppo del Mezzogiorno; per quanto attiene alla dimensione internazionale, la collezione contiene materiali relativi alla Guerra fredda e all'Est europeo fino alla caduta del Muro, ai paesi dell'America Latina tra gli anni Settanta e Novanta del Novecento, ai processi di decolonizzazione africani e asiatici.

In un secondo tempo, dopo la morte di Enzo Santarelli, avvenuta nel luglio 2004, il fondo si è ingrandito con la donazione da parte dell'unica erede, la figlia Nora, di un'ulteriore sezione della biblioteca romana del professore, anch'essa di grande ricchezza e rilievo scientifico: 9000 volumi, in larga parte testi di storiografia contemporaneistica, che spaziano dalla storia italiana di fine Ottocento fino a tutto il Novecento e si allargano ad abbracciare confini sempre più vasti in una dimensione non eurocentrica ma aperta alle prospettive di una storia globale e transnazionale.

¹² Biblioteca di storia moderna e contemporanea, *L'Italia unita attraverso la stampa d'occasione. La raccolta Santarelli di numeri unici (1880-1990)*, a cura di Ettore Tanzarella, *Premessa* di Enzo Santarelli, Roma, Carocci, 2000.

¹³ *Ibidem*, p. 11.

“L’età contemporanea [...] ha inizio dal momento in cui il corso della storia viene assumendo per successive acquisizioni la presente dimensione mondiale [...]”. “le lotte di fine secolo per la spartizione delle risorse mondiali introducono [...] ad un nuovo periodo storico: le due grandi guerre della prima metà del XX secolo, con la rivoluzione del 1917, ne costituiscono la testimonianza più eloquente, recepita e subita progressivamente da tutti i popoli [...]”¹⁴. “La stessa crisi o tramonto o crollo del sistema coloniale classico, innestandosi sulla dialettica socialismo-imperialismo, ha forzato l’uso di categorie quali il “terzo mondo” o il rapporto “sviluppo-sottosviluppo”, che solo parzialmente - a parte la loro legittimità pratico-teorica - hanno potuto esprimere [...] l’universalità del mondo contemporaneo”¹⁵.

I brani, tratti dal denso e interessantissimo saggio di introduzione a una cronologia del mondo contemporaneo, descrivono uno dei punti più significativi del percorso storiografico ideologico e umano di Enzo Santarelli, per il quale il superamento dell’ottica eurocentrica deriva dalla profonda consapevolezza dell’emergere di una pluralità di nuovi soggetti nel panorama contemporaneo. Santarelli abbraccia in pieno il principio di una visione allargata della storia a tutta la scena mondiale, che si precisa successivamente nell’“idea di una struttura di un mondo non solo ricco di problematiche diverse e talora opposte per il suo stratificato [...] processo formativo, ma essenzialmente “policentrico”¹⁶.

Di questo percorso etico e politico prima ancora che storiografico dà testimonianza una larga parte della raccolta ricevuta dalla Biblioteca di storia moderna e contemporanea nel 2005. Accanto ai testi della storiografia contemporanea, ai classici del pensiero politico a partire dalla metà del XIX secolo e alle migliori opere collettanee di storia e di critica storica prodotte in Italia, sono moltissimi i volumi dedicati alle problematiche politiche e sociali dei paesi occidentali ed extraoccidentali, con una particolare attenzione verso l’America Latina - l’esperimento di Allende, l’affermarsi dei regimi dittatoriali negli anni Settanta, i movimenti di liberazione. Ampi settori sono dedicati anche all’Estremo Oriente e al Sud-Est asiatico - la guerra del Vietnam, la Cambogia, la dittatura di Pol Pot - , al continente africano e al tormentato processo di decolonizzazione: oltre alle monografie critiche anche qui sono presenti un notevole numero di “fonti” sotto forma di opuscoli e materiali prodotti dalle forze politiche e dai movimenti di liberazione e di emancipazione. Vale la pena sottolineare che, sulla base della ricerca nell’Opac Sbn, numerosi dei titoli del Fondo Santarelli risultano posseduti in Italia esclusivamente dalla Biblioteca di storia moderna e contemporanea.

Grazie alla liberalità di Nora Santarelli, la Biblioteca di storia moderna e contemporanea ha potuto disporre della donazione nel migliore dei modi, destinan-

¹⁴ Enzo Santarelli, *Il mondo contemporaneo. Cronologia storica, 1870-1974*, Roma, 1975, p. XX.

¹⁵ *Ibidem*, p. XIX.

¹⁶ Enzo Santarelli, *Storia sociale del mondo contemporaneo. Dalla Comune di Parigi ai nostri giorni*, Milano, Feltrinelli, 1982, p. 14.

do a un altro istituto le opere che sono risultate già presenti nelle proprie raccolte. La Biblioteca del Sistema di ateneo di area umanistica dell'Università di Cassino, di nuova formazione, ha ricevuto un consistente numero di volumi (circa 2000), storie generali, monografie, classici della storiografia contemporaneistica. I volumi sono andati a creare il "Fondo Santarelli" in uno spazio dedicato, secondo gli stessi principi applicati dagli altri istituti che hanno beneficiato delle donazioni del professore. La biblioteca di Enzo Santarelli, in tal modo, costituisce una unità ideale, pur articolandosi in una serie di collezioni spazialmente separate e remote.

Per completare il quadro complessivo, non si possono non citare altri due lasciti, a titolo gratuito, da Santarelli stesso compiuti nel 1999 e nel 2001. I suoi interessi di studio per il pensiero dell'anarchismo si riflettono nella donazione, assai peculiare, a favore della Biblioteca "Franco Serantini" di Pisa, specializzata in storia del movimento anarchico italiano ed internazionale: si tratta di 27 volumi, tra cui 19 prime edizioni pubblicate tra il 1887 e il 1933, di testi di autori come Michail Bakunin, Francesco Saverio Merlino, Nello Rosselli, Max Nettlau. Nella realtà locale di Ancona, il fenomeno libertario aveva avuto, a cavallo tra Ottocento e Novecento, manifestazioni originali e alquanto potenti, tanto da lasciare traccia nella memoria collettiva: Santarelli aveva compiuto ricerche specifiche sul movimento anarchico marchigiano, poi allargatesi nell'opera di sintesi del 1959, *Il socialismo anarchico in Italia*, riscattando l'anarchismo dall'oblio cui lo stigma di manifestazione utopistica e inefficace attribuitogli dalla storiografia marxista e gramsciana lo aveva condannato¹⁷. Da lì in poi la sua attenzione per il movimento, compreso "nell'alveo del socialismo", era riapparsa in numerosi scritti, in recensioni e in schede biografiche su alcuni protagonisti e si trasformava, come descrive molto bene Roberto Giulianelli, da interesse scientifico a interesse "in qualche misura affettivo"¹⁸. Nel 1994 egli entrava a far parte del comitato scientifico della "Rivista storica dell'anarchismo", pubblicata dalla Biblioteca Franco Serantini di Pisa e diretta dallo stesso Roberto Giulianelli.

La donazione alla Biblioteca del Consiglio regionale delle Marche, nel 2001, è un atto che suggella il profondo legame con la terra d'origine, verso la quale egli aveva profuso grande impegno, non solo nei primi anni dell'attività politica come militante e dirigente del Pci anconetano, ma anche in seguito, quando si era battuto per la "sprovincializzazione" del dibattito culturale locale attraverso la fondazione di riviste e la promozione di centri culturali nella regione. Il bollettino "Resistenza Marche" pubblicato dall'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nelle Marche, ampliava il proprio campo di interesse fino a divenire, per iniziativa di Santarelli, la rivista "Storia e problemi contemporanei",

¹⁷ L'opera di Santarelli bruciò sul tempo l'uscita del volume che Pier Carlo Masini aveva da tempo in preparazione sull'anarchismo, e che uscì poi, ampliato e approfondito, dieci anni dopo, *Storia degli anarchici italiani da Bakunin a Malatesta* (1862-1892), Milano, Rizzoli, 1969.

¹⁸ Roberto Giulianelli, *Il giovane Santarelli e il socialismo anarchico in Italia* in *Per Enzo Santarelli*, cit.; Roberto Giulianelli, *Enzo Santarelli* in "Rivista storica dell'anarchismo", 11 (2004), n. 2, p. 5-8.

do a un altro istituto le opere che sono risultate già presenti nelle proprie raccolte. La Biblioteca del Sistema di ateneo di area umanistica dell'Università di Cassino, di nuova formazione, ha ricevuto un consistente numero di volumi (circa 2000), storie generali, monografie, classici della storiografia contemporaneistica. I volumi sono andati a creare il "Fondo Santarelli" in uno spazio dedicato, secondo gli stessi principi applicati dagli altri istituti che hanno beneficiato delle donazioni del professore. La biblioteca di Enzo Santarelli, in tal modo, costituisce una unità ideale, pur articolandosi in una serie di collezioni spazialmente separate e remote.

Per completare il quadro complessivo, non si possono non citare altri due lasciti, a titolo gratuito, da Santarelli stesso compiuti nel 1999 e nel 2001. I suoi interessi di studio per il pensiero dell'anarchismo si riflettono nella donazione, assai peculiare, a favore della Biblioteca "Franco Serantini" di Pisa, specializzata in storia del movimento anarchico italiano ed internazionale: si tratta di 27 volumi, tra cui 19 prime edizioni pubblicate tra il 1887 e il 1933, di testi di autori come Michail Bakunin, Francesco Saverio Merlino, Nello Rosselli, Max Nettlau. Nella realtà locale di Ancona, il fenomeno libertario aveva avuto, a cavallo tra Ottocento e Novecento, manifestazioni originali e alquanto potenti, tanto da lasciare traccia nella memoria collettiva: Santarelli aveva compiuto ricerche specifiche sul movimento anarchico marchigiano, poi allargatesi nell'opera di sintesi del 1959, *Il socialismo anarchico in Italia*, riscattando l'anarchismo dall'oblio cui lo stigma di manifestazione utopistica e inefficace attribuitogli dalla storiografia marxista e gramsciana lo aveva condannato¹⁷. Da lì in poi la sua attenzione per il movimento, compreso "nell'alveo del socialismo", era riapparsa in numerosi scritti, in recensioni e in schede biografiche su alcuni protagonisti e si trasformava, come descrive molto bene Roberto Giulianelli, da interesse scientifico a interesse "in qualche misura affettivo"¹⁸. Nel 1994 egli entrava a far parte del comitato scientifico della "Rivista storica dell'anarchismo", pubblicata dalla Biblioteca Franco Serantini di Pisa e diretta dallo stesso Roberto Giulianelli.

La donazione alla Biblioteca del Consiglio regionale delle Marche, nel 2001, è un atto che suggella il profondo legame con la terra d'origine, verso la quale egli aveva profuso grande impegno, non solo nei primi anni dell'attività politica come militante e dirigente del Pci anconetano, ma anche in seguito, quando si era battuto per la "sprovincializzazione" del dibattito culturale locale attraverso la fondazione di riviste e la promozione di centri culturali nella regione. Il bollettino "Resistenza Marche" pubblicato dall'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nelle Marche, ampliava il proprio campo di interesse fino a divenire, per iniziativa di Santarelli, la rivista "Storia e problemi contemporanei",

¹⁷ L'opera di Santarelli bruciò sul tempo l'uscita del volume che Pier Carlo Masini aveva da tempo in preparazione sull'anarchismo, e che uscì poi, ampliato e approfondito, dieci anni dopo, *Storia degli anarchici italiani da Bakunin a Malatesta* (1862-1892), Milano, Rizzoli, 1969.

¹⁸ Roberto Giulianelli, *Il giovane Santarelli e il socialismo anarchico in Italia* in *Per Enzo Santarelli*, cit.; Roberto Giulianelli, *Enzo Santarelli* in "Rivista storica dell'anarchismo", 11 (2004), n. 2, p. 5-8.



di respiro nazionale e aperta ai contributi internazionali.¹⁹ La donazione, di più di 5000 volumi, veniva accompagnata, anche questa volta, dalla raccomandazione che i libri fossero consultabili da tutti, e a disposizione di iniziative per le giovani generazioni.²⁰

¹⁹ Massimo Papini, Enzo Santarelli in "Storia e problemi contemporanei", 2004, n. 37, p. 1-4.

²⁰ Cfr. Francesca Pongetti, *La biblioteca dello storico Enzo Santarelli (1922-2004)*, Ancona, Assemblea legislativa delle Marche, 2012.